

Riflessi di Memoria e Speranza

**Prima installazione del Museo della legalità
allestito presso il**

**Centro polifunzionale
per le attività sociali, culturali
e di Protezione Civile**

**ubicato in un immobile confiscato
e restituito alla società**

Via Marconi 107

Pedara (CT)

COSA È

Posizionata all'interno dell'aula studio del *Centro polifunzionale per le attività sociali, culturali e di Protezione Civile* presso l'immobile confiscato e restituito alla società, l'opera è composta dalle pareti della stanza.

Su una parete trovano posto 34 fotografie in bianco e nero, tutte della stessa dimensione e montate su cornici colorate, di vittime di mafia. Le foto riportano nome, cognome e data di morte.

I colori identificano il carisma di ciascuna vittima:

Verde: RICERCA DELLA VERITÀ (Giornalisti e Investigatori),

Giallo: DIFESA DELLA GIUSTIZIA (Giudici),

Blu: ABNEGAZIONE (Forze dell'Ordine in servizio scorta),

Azzurro: CORAGGIO (Coloro che hanno denunciato),

Rosso: INNOCENTI (uccisi per vendetta o uccisi per errore).

Nella parete di fronte trovano posto diverse fotografie a colori, di diverse misure e senza cornice, di volontari e degli alunni che hanno colorato le cornici delle vittime della mafia.

Al centro di entrambe le pareti, ad altezza viso, si trova uno specchio con cornice di tutti i colori. I due specchi non sono posizionati perfettamente uno di fronte all'altro per consentire, a chi guarda il proprio riflesso, di vedere di una porzione maggiore della parete alle sue spalle.

In una terza parete sono raffigurate le rappresentazioni astratte delle bandiere dell'Italia, della Sicilia, dell'Unione Europea. Le pennellate sono stilizzate, con bordi sfumati.

Nell'ultima parete trovano posto le fotografie della ristrutturazione e del giorno dell'inaugurazione e restituzione alla Comunità del *Centro polifunzionale per le attività sociali, culturali e di Protezione Civile*.

COLLOCAZIONE E CONTESTO

L'opera, installata all'interno di un'aula studio, trasforma uno spazio normalmente dedicato al silenzio e alla concentrazione in un luogo di riflessione profonda sulla giustizia, la memoria e la responsabilità collettiva. La scelta di collocarla in un ambiente dedicato all'apprendimento invita a richiamare l'idea che la consapevolezza e la lotta contro la mafia non sono solo una questione legale o sociale, ma un impegno culturale e formativo, che coinvolge il mondo della conoscenza e delle nuove generazioni. L'aula studio diventa metafora della ricerca di consapevolezza civica e di verità, connessa al tema centrale della giustizia e della memoria delle vittime della mafia. L'opera fa parte di un contesto più ampio legato, a un immobile confiscato alla criminalità organizzata e trasformato in un Centro polifunzionale per attività sociali, culturali e di Protezione Civile. Il centro, simbolo del riscatto sociale, rappresenta la restituzione alla comunità di uno spazio sottratto alla mafia, rendendo il contesto stesso parte integrante del messaggio dell'opera.

DESCRIZIONE E IMPATTO VISIVO

L'installazione è composta dalle pareti che dialogano tra loro, creando una corrispondenza tematica e visiva.

La parete con le fotografie in bianco e nero delle vittime di mafia ha una forza evocativa immediata: l'uso del bianco e nero sottolinea la serietà e il peso della memoria storica, mentre le cornici colorate creano un contrasto che non solo attira lo sguardo, ma attribuisce a ogni vittima una specifica dimensione simbolica. L'associazione tra i colori e le categorie delle vittime (giornalisti, giudici, scorte, ecc.) arricchisce l'opera di un livello

interpretativo che si offre a una lettura stratificata del sacrificio di ciascuno. La combinazione tra le immagini sobrie e i cromatismi delle cornici genera un effetto di equilibrio tra la solennità del sacrificio delle vittime e la vitalità dei valori che esse incarnano. Questo utilizzo del colore non solo spezza la monotonia visiva del bianco e nero, ma attira immediatamente l'attenzione dello spettatore, creando un impatto visivo forte e significativo.

La parete opposta, con le fotografie a colori di volontari e studenti, rappresenta il presente e la speranza. Le immagini sono disposte in modo meno formale, senza cornici e di dimensioni variabili. L'impatto visivo è qui più dinamico e aperto, a rappresentare la vitalità della comunità e delle generazioni che si impegnano a portare avanti la memoria e la lotta contro la mafia. Gli scatti non incorniciati sembrano suggerire una libertà e una fluidità che si contrappone alla rigidità imposta dalla violenza mafiosa. L'azione di questi individui è più aperta, dinamica e in evoluzione rispetto alla indeformabilità del passato, e questo si riflette nella diversità delle dimensioni delle foto, segno della varietà dei contributi alla lotta antimafia.

Le rappresentazioni stilizzate delle bandiere dell'Italia, della Sicilia e dell'Unione Europea sulla terza parete aggiungono un ulteriore livello di significato. Le pennellate sfumate evocano il dinamismo e lo scorrere inflessibile del processo di giustizia, che coinvolge non solo l'ambito locale o nazionale, ma anche una dimensione europea e globale. Le bandiere, con i loro contorni non definiti, ispirano la consapevolezza che l'identità e la lotta per la legalità sono in continua evoluzione, una sfida che non si conclude mai definitivamente.

Infine, la parete destinata a raccogliere le fotografie del processo di restituzione alla Comunità e dell'inaugurazione del Centro polifunzionale, restituisce all'opera un senso di concretezza e di progresso. La presenza di queste immagini è un simbolo

tangibile della vittoria contro la mafia, in quanto il Centro nasce in un immobile confiscato e restituito alla comunità. Ciò rappresenta non solo una vittoria materiale, ma anche un trionfo morale e sociale, dove il ricordo del passato è trasformato in un'opportunità di rinascita collettiva.

IL SIMBOLO DELLO SPECCHIO

Il punto focale dell'opera è costituito dagli specchi, che offrono una riflessione sia in senso fisico che metaforico. Posizionati ad altezza viso, questi specchi costringono chi si guarda a confrontarsi con le immagini alle proprie spalle, lasciando dialogare il presente con il passato. Lo specchio simboleggia la riflessione personale e collettiva, invita lo spettatore a guardarsi negli occhi e a confrontarsi con la propria responsabilità. Il fatto che specchiandosi si abbia "sempre alle spalle qualcuno" è un tocco potente, che crea un senso di continuità tra chi è venuto prima e chi continua oggi la battaglia contro la mafia. La cornice multicolore dello specchio rafforza l'idea che la lotta alla mafia è un impegno di tutti, non confinato a una singola figura eroica ma distribuito tra i cittadini. Il fatto che gli specchi non siano perfettamente allineati uno di fronte all'altro aggiunge una complessità spazio-simbolica: permette all'osservatore di vedere non solo il proprio riflesso, ma anche una porzione più ampia del contesto circostante, creando l'illusione di una realtà che va oltre il singolo individuo. Lo specchio rappresenta, quindi, il legame tra passato e presente, tra le vittime e chi oggi continua la loro battaglia, quasi un modo per eternarne la nobile esistenza.

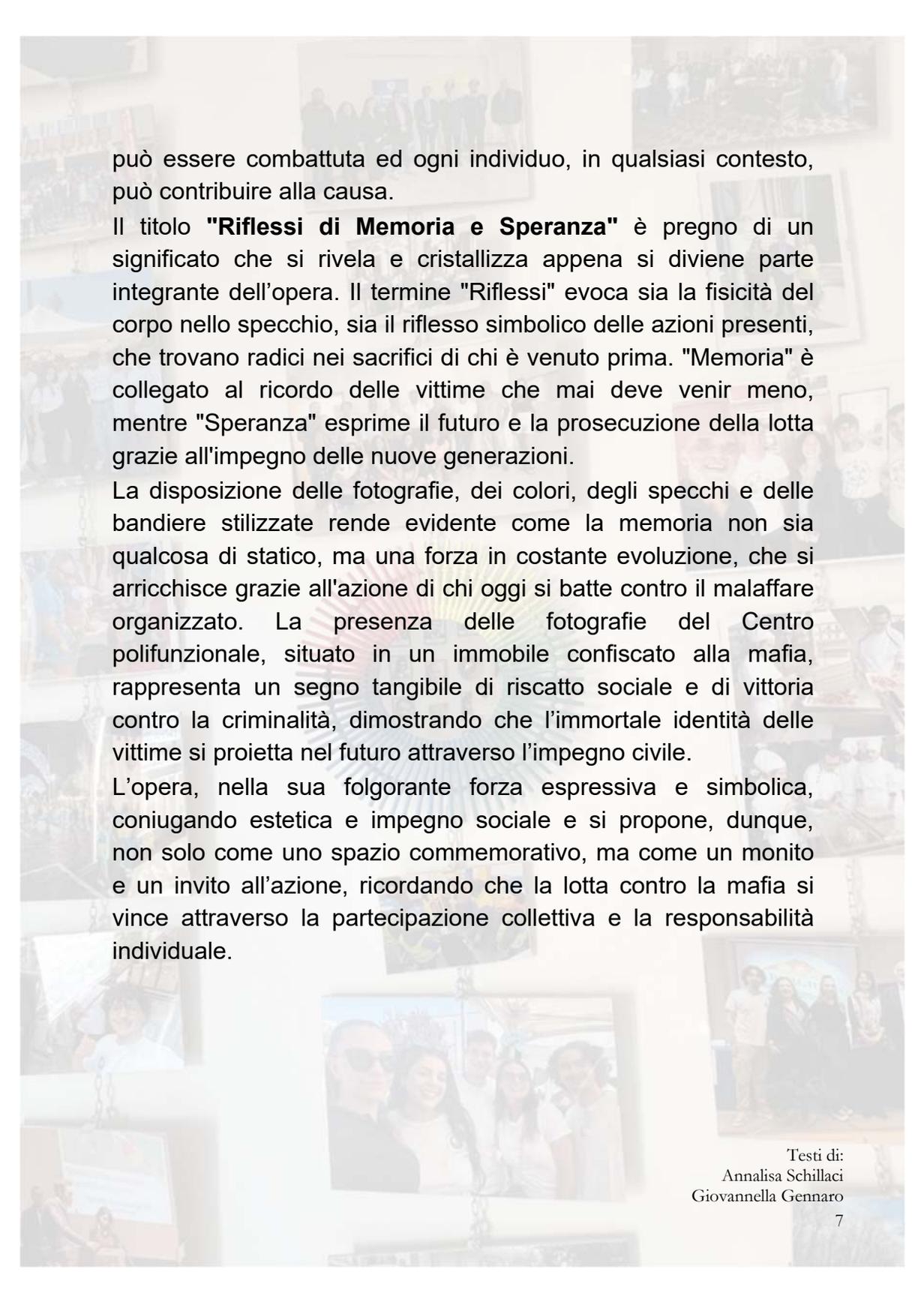
INTERPRETAZIONE CRITICA

L'opera **"Riflessi di Memoria e Speranza"** non si limita a commemorare le vittime della mafia ma è un invito diretto all'azione, creando un intimo e profondo dialogo tra memoria e coscienza. Attraverso l'installazione, il ricordo di coloro che hanno sacrificato la loro vita si intreccia con l'impegno di chi oggi continua a battersi per una società più giusta.

Le fotografie in bianco e nero delle vittime, inserite in cornici colorate, rappresentano una scelta simbolica: il bianco e nero evoca la gravità della memoria, mentre le cornici colorate attribuiscono a ciascuna vittima un'identità e un significato specifico. Ogni colore riflette una forma di impegno, invitando lo spettatore a riflettere sul contributo di giornalisti, giudici, scorte e altri, nella lotta contro la mafia.

L'opera non si limita a guardare al passato, ma proietta uno sguardo verso il futuro. La parete opposta, con fotografie a colori di volontari e studenti, rappresenta la speranza e la continuità della lotta. La disposizione dinamica delle immagini, non incorniciate e di diverse dimensioni, suggerisce la pluralità delle azioni collettive e il loro carattere aperto e inclusivo. Questo aspetto rinforza l'idea di una partecipazione attiva, esortando lo spettatore a sentirsi parte di questa comunità.

Al centro delle pareti, lo specchio diventa un simbolo potente. Non è solo un oggetto riflettente, ma invita ciascuno ad immergersi in una dimensione introspettiva, a ragionare sulla individuazione del proprio ruolo nella società. La metafora del "riflettere" non si esaurisce nello specchio come oggetto, ma si estende all'idea più profonda di come le azioni presenti siano un riflesso delle lotte del passato. Tutti ereditiamo un compito importante: proseguire nella lotta contro l'ingiustizia e tanti sono i modi e gli approcci a tale lotta, innumerevoli i modi in cui la mafia



può essere combattuta ed ogni individuo, in qualsiasi contesto, può contribuire alla causa.

Il titolo **"Riflessi di Memoria e Speranza"** è preguo di un significato che si rivela e cristallizza appena si diviene parte integrante dell'opera. Il termine "Riflessi" evoca sia la fisicità del corpo nello specchio, sia il riflesso simbolico delle azioni presenti, che trovano radici nei sacrifici di chi è venuto prima. "Memoria" è collegato al ricordo delle vittime che mai deve venir meno, mentre "Speranza" esprime il futuro e la prosecuzione della lotta grazie all'impegno delle nuove generazioni.

La disposizione delle fotografie, dei colori, degli specchi e delle bandiere stilizzate rende evidente come la memoria non sia qualcosa di statico, ma una forza in costante evoluzione, che si arricchisce grazie all'azione di chi oggi si batte contro il malaffare organizzato. La presenza delle fotografie del Centro polifunzionale, situato in un immobile confiscato alla mafia, rappresenta un segno tangibile di riscatto sociale e di vittoria contro la criminalità, dimostrando che l'immortale identità delle vittime si proietta nel futuro attraverso l'impegno civile.

L'opera, nella sua folgorante forza espressiva e simbolica, coniugando estetica e impegno sociale e si propone, dunque, non solo come uno spazio commemorativo, ma come un monito e un invito all'azione, ricordando che la lotta contro la mafia si vince attraverso la partecipazione collettiva e la responsabilità individuale.



Il Museo della Legalità è ubicato presso un bene confiscato alla mafia dove sorge il Centro polifunzionale per le attività sociali, culturali e di Protezione Civile. È dedicato a promuovere la cultura della legalità, della giustizia e della lotta contro la criminalità organizzata. È uno spazio espositivo, didattico e interattivo che racconta la storia della mafia, della corruzione e delle istituzioni che si sono impegnate per contrastarle.

L'obiettivo principale è educare le nuove generazioni sull'importanza del rispetto delle leggi e del ruolo che ciascuno può avere nel contrastare le forme di illegalità e criminalità. Nel ricordo manteniamo vivi quanti hanno perso la vita per contrastare la subcultura mafiosa, sulle gambe della brava gente camminano le idee ed i valori di solidarietà, giustizia, libertà.



Via Marconi, 107 - 95030 Pedara (CT)
333.5450356 - www.ultreyapedara.org